

L'occupazione che piace alla borghesia

Al mercato biologico ci sono stati (quasi) tutti e non hanno intenzione di rinunciare alla spesa del mercoledì. I residenti di via Orfeo e dintorni ormai hanno «adottato» i ragazzi di Làbas che hanno occupato la caserma Masini. Un miracolo nel cuore del borghese Santo Stefano.

A PAGINA 7 **Corneo**



Nelle vie della Bologna bene: «Perché difendiamo Làbas»

I residenti del Santo Stefano: «Con l'occupazione zona più viva»

di DANIELA CORNEO

Il muro esterno dell'ex caserma Masini è tappezzato di volantini. Tutti richiamano i residenti del quartiere a partecipare alle loro attività: il mercato biologico del mercoledì, i laboratori creativi per bambini, i dibattiti, le proiezioni. E poi c'è il pranzo sociale di quartiere domani con i produttori agricoli di Campi Aperti. E chi l'avrebbe mai detto che il collettivo Làbas, che da più di un anno ha eletto a propria «casa» l'ex caserma di via Orfeo, abbandonata ormai da 15 anni, a un certo punto sarebbe stato «adottato» dal Santo Stefano, il quartiere della borghesia e della gente-bene che le occupazioni in genere le guarda un po' a distanza o addirittura le critica

duramente.

Eppure è andata proprio così. Làbas l'altro giorno ha pubblicato una lettera in cui gli abitanti della zona dicono di sostenere la riqualificazione dell'ex caserma e ha fatto sapere di aver raccolto 250 firme durante gli appuntamenti pubblici contro lo sgombero del collettivo. In effetti basta passeggiare nei dintorni della caserma, ceduta al Demanio qualche anno fa, per capire che i ragazzi di Làbas, passata la diffidenza iniziale, adesso sono apprezzati e benvenuti.

L'asso che Làbas ha calato conquistando definitivamente il cuore di massaie e anziani: il mercato biologico del mercoledì. In via Orfeo ne parlano tutti. In pochi non ci sono ancora stati, ma si ripromettono di farlo presto, perché ne hanno sentito

parlare bene da tutti. Nella lettera aperta, pubblicata sul sito del collettivo, i residenti scrivono: «A cavallo dei mesi estivi, la percezione iniziale di Làbas come di un'esperienza estranea e di difficile integrazione è radicalmente cambiata: l'apertura del mercato biologico di Campi Aperti, che ha saputo raccogliere l'eredità dei precedenti Gruppi di acquisto solidale di via Rial-



Peso: 1-11%,7-46%

to e via Orfeo, è diventata occasione di aggregazione per tutti, un pretesto per entrare, scoprire e vivere uno spazio a lungo sottratto alla fruizione collettiva, come già accaduto per gli Orti di via Orfeo».

Insomma, Làbas ha saputo cogliere e interpretare un'esigenza

che ha sempre contraddistinto quella zona del Santo Stefano, attenta agli acquisti alimentari e raffinata nella selezione dei prodotti. «Al loro mercato ci vado tutti i mercoledì — dice Paola Sabattini Iarak, un'elegante residente della zona —: quell'area è stata chiusa più di 10 anni, molto meglio che sia animata da giovani che hanno iniziative così». «Il mercoledì, quando c'è il mercatino — dice Giorgia, barista dello storico Miki&Max di via Orfeo — la zona si anima. A fare

la spesa da Làbas ci vanno tutti, anziani e bambini e ne sono tutti felici». Giorgio Chiarini ha 88 anni e vive in via Orfeo da una vita. Làbas lo conosce pure lui. «Ho comprato le castagne e il lambrusco da loro — dice — e il mercato è sempre pieno. Lascio che facciano, per me poco cambia se hanno occupato la caserma. Però vorrei che non scrivessero più sui muri».

Chi nell'ex Masini occupata non c'è mai stato dice di volerli andare presto, perché ne ha sentito parlare bene. «E poi — dice la signora Flavia, che vive in Strada Maggiore, ma frequenta la zona di via Orfeo — è buono che si creino delle occasioni di aggregazione per il quartiere, servono punti di riferimento e anche una caserma occupata può servire a questo scopo».

Sono critici alcuni commercianti, soprattutto quelli su via Santo Stefano e su via Dante, che non hanno la stessa prossimità con Làbas che hanno in via Orfeo. «Mancano i parcheggi qui — dice Gianni Procino del Caffè dei Portici in via Santo Stefano — e in quello spazio il Comune aveva promesso un parcheggio: non possono almeno cedere metà dello spazio ai cittadini per la sosta?». «Io pago qualunque cosa — dice Riccardo Padovani del Bar Dante — e loro nulla. Se vogliono far del bene al quartiere aprano per consentire il parcheggio ai cittadini e mettano a disposizione il parco».

Làbas ha invitato tutti i residenti a dire la loro martedì sera durante il consiglio del Santo Stefano e a «proteggere il bene comune che in questi mesi stia-

mo costruendo insieme». E intanto il collettivo, dopo l'edificio della provincia (in gestione Acer) di via Sant'Isaia 88, ha segnalato e sanzionato con la scritta «crowdhousing» anche lo stabile in via Imerio 53. Potrebbero essere questi i nuovi edifici occupati da Làbas.

danielacorneo

Via Orfeo

L'insolito asse tra il collettivo a rischio sfratto della ex Masini e il quartiere



Negozianti critici

Il punto di incontro più gettonato è il mercato «km 0»
I commercianti:
«Qui sarebbero più utili i parcheggi»

